

Alessandro Hellmann

DECADENCE

LOUNGE

Viaggio nei nonluoghi del nostro tempo



ZONA

Alessandro Hellmann

DECADENCE LOUNGE

VIAGGIO NEI NONLUOGHI DEL NOSTRO TEMPO

ZONA

© 2010 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore**

Decadence Lounge

Viaggio nei nonluoghi del nostro tempo

di Alessandro Hellmann

ISBN 978 88 6438 -065 -0

© 2010 Editrice ZONA

via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana-Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

Progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2010

PREMESSA

Decadence Lounge è stato scritto estemporaneamente nell'arco di quasi cinque anni su scontrini, tovaglioli, ricevute, fazzoletti, depliant, biglietti ferroviari, e-mail, pezzi di carta e pezzi di file.

Nonostante ora me lo trovi rilegato tra le mani in forma di libro, non posso fare a meno di continuare ad immaginarlo come una scatola piena di appunti, foglietti, fotografie, oggetti, da rovesciare sul tavolo per curiosarci dentro, lasciandosi guidare dall'istinto o dalla casualità con cui le cose si offrono agli occhi.

Per questo il libro, oltre a prestarsi ovviamente ad una lettura sequenziale, lascia aperta l'opportunità di tracciare un proprio percorso in piena libertà attraverso le pagine e gli spazi che lo compongono.

Per la medesima ragione, la scrittura avrebbe potuto continuare all'infinito. A congelarla in questo fotogramma che lascia intuire l'intero movimento sono sopraggiunti il cortese ultimatum dell'editore e il mio segreto desiderio di partire per un viaggio nuovo in qualche luogo, fisico o dell'anima non importa, purchè finalmente "luogo"!

Decadence Lounge è dedicato alla memoria di Gian Paolo Testa. Quando ci avranno portato via la nostra terra, diceva, nessuno ce la potrà più ridare indietro. Aveva ragione.

Alessandro Hellmann
Santo Stefano di Sessanio, ottobre 2009

IKEA, ROMA, ITALY

“Design per tutti”. E le case diventano tutte uguali. Ti siedi su un Ektor, cucini in una Faktum, dormi su un Malm.

Intanto segui il percorso, le frecce sul pavimento, perdi l'orientamento. Non ti sento, non c'è campo. Ti cerco, ti prendo, ti perdo. Giro intorno. Giro girotondo. Dove siamo? Noresund, Ivar, Kloffsta. Un labirinto di Stranda, Leksvik, uomini, donne, bambini. Girotondo. Stanze arredate, senza finestre. Lavandini senz'acqua. Scale che non portano da nessuna parte. Giro intorno. Compro cose inutili. Soprammobili, candele, fiori secchi.

Costa poco.

COPTHORNE HOTEL, SALFORD QUAYS, MANCHESTER, UK

La ragazza alla reception è molto gentile. Una gentilezza da quattro stelle. Io sono rispettabile perché lavoro per una Compagnia rispettabile (proprietà transitiva). Una Compagnia che produce prodotti anch'essi rispettabili. Prodotti di cui ogni essere umano, in quanto consumatore, è tenuto ad avere necessità. Ma soprattutto una Compagnia che mi fornisce un'altrettanto rispettabile carta di credito, facendo sì che un hotel come questo possa esistere. Perché nessuno di propria iniziativa potrebbe mai scegliere di venire qui, alla periferia del mondo. Tra la porta a vetri dell'hotel e la porta a vetri della Compagnia, seicento metri di terra di nessuno. Capannoni e case popolari affittate per un niente al mese. Mattoni scuri, giardini senza fiori, pioggia. È pericoloso, mi dicono, meglio chiamare un taxi. E la sera, al ritorno, non c'è bisogno di uscire. L'hotel provvede ad ogni esigenza del corpo e dello spirito, per la soddisfazione degli ospiti che al termine di una giornata di lavoro sanno apprezzare il raffinato piacere di non farsi mancare nulla. Basta chiedere al personale. È qui per questo.

CAESARS, ATLANTIC CITY (NEW JERSEY), USA

“Rome on the Jersey Shore”.

Dalla spiaggia l'edificio sembra un relitto incagliato nella sabbia. O una balena venuta a morire in riva all'oceano.

Molti ospiti arrivano da lontano. Trascorrono qui il fine settimana, pernottando in una delle 1.200 confortevoli stanze dell'hotel, sedotti dall'opulenza kitch dell'architettura e degli arredi o semplicemente dal gioco e dai soldi facili. C'è posto per tutti, vecchi e ragazzini. Americani obesi, pallidi, accasciati sugli sgabelli, occhi fissi, scavati, azionano le slot machine, due per volta, meccanicamente, contano monetine, imprecano, scongiurano, passano il loro tempo. Tutto il loro tempo. Tempo che è denaro.

TROPICAL ISLANDS, KRAUSNICK, GERMANY

Trattasi di un'isola tropicale accuratamente ricostruita in scala 1 a 1 all'interno di un grosso hangar. Vogliate perdonare la brutale crudezza della parola "hangar", con il suo rimbombo polveroso da aerostazione, se non altro in considerazione del fatto che una volta dentro non ci si fa troppo caso, a meno che non ci si ostini a cercare il sole o uno spicchio di cielo azzurro oltre le fronde delle palme e dei banani.

Si sta come piante in una serra, confinati in atmosfera controllata, nella sabbia fine lambita dalle onde automatiche delle vasche, ad un passo dai bungalow-bar.

E per la vostra gioia costumi tipici, musica tipica, danze tipiche, danzatori tipici, cucina tipica, cocktail tipici, architettura tipica per alberghi tipici, vegetazione tipica, clima tipico, oggetti tipici...

Non c'è complessità che non si possa semplificare. Non c'è forma che non si possa svuotare del suo contenuto. Non c'è fenomeno che non sia riconducibile al folklore, al caratteristico, al pittoresco, al tipico! E il mondo può essere sintetizzato, liofilizzato ed esportato ovunque. Anche in un hangar.

APPARTAMENTO IN VIA MANASSEI, ROMA, ITALY

“Produttore discografico cerca brani inediti da lanciare sul mercato”.

“Lanciare sul mercato”... Il linguaggio è rivelatore. Ma non mi spavento. Via Manassei. È vicino a casa mia: una passeggiata di un quarto d'ora. Vado. È una palazzina anni '70 in una sonnolenta zona residenziale abitata da gente perbene. Gente tranquilla, gente che lavora. Gente che quando ti incontra non ti nega mai un buongiorno. Citofono. “Sì, vengo per l'inserzione”. Ultimo piano. Attico e superattico. Suono il campanello. “Prego si accomodi” borbotta la ragazza, scostandosi dalla porta come se la mia incapacità di entrare passando attraverso il suo corpo le arrecasse un'insostenibile combinazione di noia e fastidio. Mi accomodo e aspetto. Aspetto a lungo. Finalmente arriva trafelato un ragazetto sui venticinque, in pantaloncini e infradito. “Oh, eccomi qui. È per l'annuncio vero? Siete proprio tanti. Tutti che scrivono canzoni! Vieni con me. Hai portato qualcosa da ascoltare? Vediamo. Sei pezzi? Troppi. Ti svelo subito un segreto: nessuno ascolterà mai sei pezzi. In un CD per un produttore ne devi mettere due, massimo tre. La gente che fa il mio mestiere non ha tempo da perdere. Non è cattiveria, ma tu capisci...”. Si interrompe un attimo per riprendere fiato e faccio in tempo a presentarmi e a chiedergli per quale etichetta lavora. “No, io non lavoro... Sto creando un progetto solista mio personale. Roba forte. Ti farò sentire. Quando posso nel frattempo dò una mano a mio padre, che è produttore e cerca

sempre cose che fanno il botto subito... Ah, guarda qua: lui è un grande!". Mi indica una foto che lo ritrae accanto a un cantante di comprovata ignoranza la cui popolarità, specie tra le ragazzine, è inversamente proporzionale alle qualità artistiche. Cerco di mostrarmi minimamente colpito. Nel frattempo continuiamo a percorrere corridoi e ad attraversare stanze cosparse di oggetti costosi e possibilmente vistosi: sembra che l'appartamento non abbia fine. Arriviamo in una camera illuminata da una vetrata che dà su un ampio terrazzo. Ci sono uno stereo, una tastiera e un paio di poltroncine. "Qui è dove creo. Qui prendono vita le idee!". Per un attimo, assecondando una connessione mentale non del tutto logica, la mia memoria va alla stanza di Beethoven che avevo visitato qualche anno prima a Bonn. Si mette alla tastiera e comincia a suonare in preda a un poco condivisibile slancio di esaltazione. "Intanto ti faccio ascoltare qualcosa di mio, così capisci", dice. Inizia a cantare una canzone che parla di un ragazzo non meglio identificato e di una ragazza avvenente che si scambiano alcuni fluidi corporei all'interno di un'automobile in riva al mare a ferragosto mentre sorge il sole e l'autoradio fa da sottofondo, in uno stile che presenta inquietanti affinità con quello del suo idolo incorniciato. "Capisci? Questo è un prodotto che funziona! Chiunque ha vissuto una situazione simile. Chi vuoi che non si immedesima? Chi vuoi che non abbia baciato una ragazza in macchina? Beh, solo uno sfigato! Capisci?". Capisco. Intanto inserisce il mio CD nello stereo e dalle casse sgorgano suoni familiari che in quel luogo mi appaiono insolitamente alieni. Passano circa dieci secondi. "Tu capisci che questo materiale è

impresentabile? Non dico che è brutto, perché magari ad ascoltarlo poi mi piace pure, ma sono passati dieci secondi e ancora siamo all'introduzione: il pezzo ancora non parte, non decolla. Non è cattiveria, ma tu capisci no? Uno ascolta dieci secondi di intro di pianoforte – bellissimo, per carità! – e fa skip al pezzo dopo, perché un produttore non ha tempo. Non è cattiveria... E poi con un pezzo così a Sanremo che ci fai? Se proprio ti va bene al massimo ci prendi il premio della critica. Noi non dobbiamo prendere i premi: noi dobbiamo vendere i dischi. Tu capisci... Ah Karen... Vieni ti presento... Ti presento... Com'è che ti chiami? Ah sì, ti presento Alessandro, che è venuto a portarci dei pezzi, roba un po' d'autore, un po' tipo poesia, capito come?". La ragazza che si chiama Karen si affaccia dalla porta a vetri. Ha addosso il minimo indispensabile e ostenta la sua provocante ed eccessiva bellezza con una certa arroganza. "Lei è la ragazza mia. Fa la modella. Ci siamo conosciuti la settimana scorsa in Austria. Ora l'ho messa in contatto con gente che sta nel giro del cinema". Penso "e 'sti cazzi", dico "ah, sì?". La ragazza svanisce senza proferire parola. Forse non parla la nostra lingua.

"Ora ti faccio ascoltare qualche altro pezzo mio".

Chiudo gli occhi e aspetto che finisca.

OSIEDLE ZAWISZÓW, SWIDNICA, POLAND

Il quartiere Zawiszów è un labirinto di palazzoni spogli, uguali, segnati da lunghi e anonimi passaggi di tempo. Dai cortili di terra battuta una manciata di strade vanno a morire poco più in là su cumuli di sabbia e rovi. Al pianterreno di uno dei palazzi un'edicola, una bottega di alimentari, un pub e un drugstore aperto fino a tardi. È l'ultimo avamposto della città. Un mondo a parte, un dormitorio senza veglia, autosufficiente e disconnesso da ogni cosa.

Stanno allargando la strada principale perché presto dovranno passarci molti camion. Camion che vengono da lontano.

A Zawiszów abitano uomini che non hanno visto la capitale e non sono mai stati al mare, uomini che avevano poco e che ora non hanno quasi nulla, non più contadini e non ancora operai, e le loro donne, sedute sulle panchine mentre i figli giocano tra le erbacce e le altalene, affacciate dove prima c'erano i campi e dove ora le ruspe stanno spianando il terreno per le fabbriche. Qualcuno sta venendo a portare lavoro perché qui c'è abbondanza di manodopera da comprare con niente.

Tomasz è seduto su un muretto, in fondo ad un piazzale incendiato di sole. Non ha ancora vent'anni. Il mese scorso ha finito la scuola e ha superato l'esame con il minimo dei voti. È intelligente ma non si applica, dicono. Aspetta gli amici e intanto guarda le ruspe andare avanti e indietro come giganti di pianura e sollevare onde di polvere all'orizzonte. Pensa che sarebbe bello pilotarne una. Tomasz aspetta, nell'arsura dell'ultima estate.

McARTHUR GLEN FACTORY OUTLETS, SERRAVALLE SCRIVIA (AL), ITALY

Si viene per noia, per passare il tempo.

Non che ci sia bisogno: si compra perché conviene e perché comprare rende felici. Almeno per un po'. Almeno fino all'acquisto successivo.

E allora lasciati andare, "vivi l'emozione di uno shopping indimenticabile"...

"Emozione". "Indimenticabile". Sì, devi gratificarti: te lo sei meritato.

E tutto intorno piazze vuote, paesi deserti, strade in agonia: un mondo sradicato da sé stesso.

Il mare è lontano. La montagna anche. Oggi si va all'Outlet.

Crediti spettacolo teatrale

Decadence Lounge. Viaggio nei non luoghi del nostro tempo
di Alessandro Hellmann

con Viviana Mattei

regia Fabrizio Matteini

produzione Tam Tam Teatro

scene Guido Buganza

luci Stefano Monni

foto Talos Buccellati

video Michele Giuseppone

grafica Serena Wich

musica Luca Fiorato

la canzone *Let the sunshine in* è interpretata

da Alessandra Staglianò

Ringraziamenti in ordine sparso

Grazie ad Annalisa per le riletture fino alla nausea. A Umberto Marongiu per la disponibilità aperta e disinteressata a mettere penna, testa e cuore in questo progetto. A Talos Buccellati per le immagini che stanno dietro alle parole. A Emanuele Magazzù e Gianluca Mariotti per gli istanti che hanno fermato. A Roberto Di Pietro per la vicinanza e il continuo sostegno alla mia vacillante autostima. A Fabio Pierangeli per l'attenzione discreta ma certa. A Dimitri Niccolai e Andrea Pierdicca per la comunione di pensiero e sentimento. A Balthasar Brennenstuhl e Franco Del Moro per le loro isole felici sulle colline. A Salvatore Ferraro per l'ottimismo con cui ha affermato che questo lavoro non dovrebbe fruttarmi le minacce di querela collezionate con i libri precedenti. All'editore Piero Cademartori per la fiducia e per aver sopportato molto educatamente la mia pignoleria. A Viviana Mattei, a Fabrizio Matteini e alle belle persone che hanno collaborato alla versione teatrale di *Decadence Lounge* per aver attraversato gli spazi vuoti della surmodernità colmandoli di un respiro profondamente umano. A tutti coloro che giorno dopo giorno continuano a credere che un mondo diverso sia possibile e necessario.

SOMMARIO

Premessa	3
Ikea, Roma, Italy	5
Copthorne Hotel, Salford Quays, Manchester, UK	6
Caesars, Atlantic City (New Jersey), USA	7
Tropical Islands, Krausnick, Germany	8
Appartamento in Via Manassei, Roma, Italy	9
Osiedle Zawiszów, Swidnica, Poland	12
McArthur Glen Factory Outlets, Serravalle Scrivia (AL), Italy	13
Warner Village Multisala Parco de' Medici, Roma, Italy	14
Sofitel Hotel, Wroclaw, Poland	15
“Seminterrato signorile parzialmente interrato luminosissimo zona Portuense”, Roma, Italy	16
Tesco, Swidnica, Poland	17
The Barclay - Intercontinental Hotel, New York, USA	18
Hidden Lake Apartments, North Brunswick (New Jersey), USA	19
Periferia di Wroclaw, Poland	20
Four Points Hotel Sheraton Roma West, Roma, Italy	21
Parcheggio del centro commerciale Iper, Serravalle Scrivia (AL), Italy	22
Headquarters Plaza Hotel, Morristown (New Jersey), USA	23

Clinica Pio XI, Roma, Italy	25
Fiesta Inn Hotel, Mexico City, Mexico	26
Una libreria, Roma, Italy	27
Taco Bell Drive Through, New Brunswick (New Jersey), USA	29
Parco Merolli, Roma, Italy	30
Casinelli Liste Nozze, Roma, Italy	31
Dentro un ascensore del Jolly Hotel du Grand Sablon, Bruxelles, Belgium	32
Centro Bowling Novi, Novi Ligure (AL), Italy	33
Una telefonata, Ponza (LT), Italy	34
Company Headquarters, Piscataway (New Jersey), USA	35
Autogrill Mascherone Est, autostrada A1, Fiano Romano (RM), Italy	36
Di fronte a un televisore acceso, Gavi (AL), Italy	37
Forum des Halles, Paris, France	38
St. John Pub, Dublin, Ireland	39
McDonald's, Darlington, UK	42
Embassy Suites Hotel, Piscataway (New Jersey), USA	43
Newark Liberty International Airport (New Jersey), USA	44
Una farmacia, Roma, Italy	45
Casello Roma Nord, Roma, Italy	46

Mall of America, Bloomington (Minnesota), USA	47
Marriott Hotel, Warsaw, Poland	48
M&M, Vienna, Austria	49
Sofitel La Défense Grande Arche, Paris, France	50
Villette a schiera, Gavi (AL), Italy	51
McArthur Glen Factory Outlets, Castel Romano (RM), Italy	52
Casa di riposo Villa Serena, Fiano Romano (RM), Italy	53
Blue Marlin Viaggi e Turismo, Roma, Italy	55
Manifestazione canora dedicata alla canzone d'autore, Italy	56
Radisson SAS Hotel, Manchester Airport, UK	57
Stabilimenti balneari, Lido di Ostia (Roma), Italy	59
Supermercato PIM, Roma, Italy	60
Sacrario militare, Redipuglia (Go), Italy	61
Santa Claus' Village, Rovaniemi, Finland	62
Starbucks Coffee, Geneva, Switzerland	64
Pista di pattinaggio su ghiaccio, Porto antico, Genova, Italy	65
Aereoporto Milano-Linate, Italy	66
MiraBay, Apollo Beach, Florida, USA	67
In coda a un semaforo in Via Lorenteggio, Milano, Italy	69

Parcheggio multipiano, Praga, Czech Republic	70
Vip Lounge, Manchester International Airport, UK	71
Sightseeing bus, Sintra, Portugal	72
Bancomat in Via Newton, Roma, Italy	73
Cimitero, Garbagnate (Mi), Italy	74
Er pozzo der gelato, Roma, Italy	75
Centro commerciale I Granai, Roma, Italy	77
Hyatt Regency Hotel, New Brunswick (New Jersey), USA	78
Mövenpick Hotel, Stuttgart Airport, Germany	80
Golden Tulip Hotel, Manchester, UK	82
Ospedale Sant'Andrea, Roma, Italy	84
Decadence Lounge: parabole in viaggio tra i nonluoghi di Umberto Marongiu	87
A teatro, controcorrente di Viviana Mattei	99
Bringing it all back home di Fabrizio Matteini	101
Crediti spettacolo teatrale	103
Ringraziamenti in ordine sparso	104



Un viaggio irresistibile, ironico e commovente attraverso ipermercati e fast food, outlet e centri estetici, villaggi vacanze e multisala, cliniche e aeroporti. Hellmann distilla orrore e tenerezza e scardina il senso comune mettendo a nudo un mondo privo di logica e di bellezza, abitato

da maschere che non hanno più nulla di umano. Da *Decadence lounge* è tratto l'omonimo spettacolo teatrale con Viviana Mattei, per la regia di Fabrizio Matteini (Tam Tam Teatro).

Una tragedia travestita da gag. (la Repubblica)

Hellmann è un autore di forte impegno civile. Qui dice quello che deve dire, in maniera grottesca, su luoghi concepiti non a misura delle persone ma come contenitori commerciali. (Il Secolo XIX)



Alessandro Hellmann ha pubblicato con Stampa Alternativa Cuba. La rivoluzione imperdonabile (Premio Carver) e il romanzo-inchiesta Cent'anni di veleno (Premio Il Saggio-Centro Studi Storici di Eboi), definito dalla stampa un piccolo capolavoro di tecnica narrativa. Con Prospettiva Editrice ha pubblicato La

persistenza delle cose e Storia di nessuno. Per il teatro ha scritto Il fiume rubato, Decadence lounge, il libretto del musical Faust e collaborato ai progetti artistici di Cuba o muerte! e Madre terra. Come autore di canzoni ha scritto per numerosi interpreti e gruppi e ricevuto svariati riconoscimenti, tra cui il Premio Fabrizio De André. Il primo disco a suo nome è *Summertime blue* (Musica Made in Biella/TreLune Records).

www.myspace.com/alessandrohellmann
www.alessandrohellmann.com

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 065 0

